

**Questa è la nostra storia, la storia di un negozio che sparirà..ma non inghiottito dall'attuale crisi economica.**

Non è sotto i riflettori, sta succedendo -come da copione- tutto in sordina:

nessuno vi dirà cosa è successo a quel bel "negoziotto" che vendeva abbigliamento per bambini di buona qualità ma ad un giusto prezzo, in uno dei Centri Commerciali della nostra città.

E' successo che la nostra azienda, una nota catena che commercializza abbigliamento, con sede in Friuli ma con filiali in tutta Italia, attraversando un momento di difficoltà, ha affittato alcune filiali ad una "fantomatica" azienda di servizi. Noi dipendenti ci siamo ritrovati catapultati in una nuova realtà commerciale, senza nessun preavviso o spiegazione.

Tutto avvolto nella nebbia, referenti aziendali incerti, rifornimento di merce scarso o nullo, ritardi nel pagamento degli stipendi (la 14.ma mensilità svanita nel nulla), futuro lavorativo incerto. Il nostro lavoro "distrutto" nel giro di pochi mesi da un'offerta commerciale scarsa e decisamente inadatta.

La nostra clientela affezionata (è da 10 anni che siamo al pubblico con un ottimo marchio) ci chiede inevitabili spiegazioni, a cui però non sappiamo rispondere, e pian piano non frequenta più il nostro negozio.

Noi teniamo duro in attesa di essere "ripresi" dall'azienda originaria... ma nel frattempo alla nuova società viene dato lo sfratto esecutivo da parte del proprietario del fondo, per insolvenza di affitti: nessuno della nuova azienda si presenta in tribunale. La situazione di incertezza aumenta: ci troviamo in mezzo a due fuochi, l'azienda principale che sostiene di non poter fare niente per riprenderci (come ha già fatto invece con altre filiali)... dall'altra parte la nuova società ha cambiato sede legale e amministratore delegato, non risponde più, ci ha abbandonato completamente.

Rimaniamo a "lavorare" in una filiale pressoché vuota, ci ritroviamo in mano solo un indirizzo di posta elettronica a cui nessuno risponde, la pochissima merce ci viene consegnata (di rado) da un cittadino straniero che risulta essere il nuovo "amministratore delegato". Non sappiamo, ad oggi, che fine faremo.

Questo è il risultato di una realtà commerciale sempre più diffusa, fatta di passaggi di società, sub-affitti e cambi di insegne. Chiediamoci cosa si cela dietro a questa situazione: inutile anche appellarsi ai nostri diritti di lavoratori.

E dire che tutto questo, a differenza di quanto si può immaginare dall'esterno, non è frutto della crisi.